

SAN FRANCESCO DEL DESERTO, BEATITUDINE NELLA SOLITUDINE

/San Francesco del
Deserto, "blessed
be loneliness"

testo di /text by

Marco Molin - Direttore Centro Studi
Torcellani

Fotografie /Photographs by

Archivio Fotografico Centro Studi
Torcellani

O **beata solitudo...o
sola beatitudo.** Sono

queste le parole con il quale il visitatore, che sia semplice turista oppure pellegrino in cerca di spiritualità, viene accolto all'ingresso del **convento di San Francesco del Deserto**, isola poco lontana dalla storica Torcello e ancor meno distante dalla vivace e colorata Burano.

Le origini del luogo risalgono al sec. I d.C. quando, in una laguna morfologicamente diversa dall'attuale, l'isola si trovava in una posizione più vicina al mare e quindi fungeva da punto per lo stoccaggio delle merci portate dalle navi in arrivo.

Bisogna però attendere il Medioevo per avere una menzione dell'isola. San Bonaventura racconta che **San Francesco d'Assisi**, giunto nella laguna di Venezia di ritorno dal suo viaggio in Egitto, **si recò su questa isoletta per cercare un luogo adatto alla preghie-**

ra e al riposo. Assieme al suo compagno di viaggio, frate Illuminato da Rieti, Francesco iniziò a recitare i salmi ma venne disturbato da una moltitudine di uccelli palustri che con i loro canti non permettevano ai due religiosi di recitare le orazioni.

Su esortazione di Francesco **gli uccelli subito tacquero** e rimasero in silenzio fino a quando i due frati non terminarono il loro raccoglimento. Siamo nell'anno 1220 e l'isola era conosciuta come "Isola delle due vigne", toponimo che rimanda ad una vocazione agricola del **luogo coltivato a vigneto** come era tipico di altre isole della laguna.

Nel 1233 il proprietario dell'isola Jacopo Michiel la dona ai frati seguaci di San Francesco e poco tempo dopo in quest'isola venne costruita **la prima chiesa dedicata al Santo di Assisi**, morto nel 1226 e canonizzato soltanto due anni dopo.

L'isola iniziò ad essere cono-





The “**O beata solitudo...o sola beatitudo**” i.e. “**Blessed loneliness is my saviour**” - be the tourist or pilgrim in search of spirituality, these are the welcoming words, to greet the visitor, at the entrance of the **convent of San Francesco del Deserto** - a small island not far from the historic Torcello and even less far from the lively and colourful Burano.

Its origins can be traced back to the first century AD, when the lagoon was morphologically different, and the island was nearer to the sea. At that point in time, it acted or served as a storage locality for goods brought by incoming ships. However, there was no mention of the island until the Middle Ages. Saint Bonaventure narrates that **Saint Francis of Assisi** arrived at the entrance of the Venetian lagoon on his way back from Egypt, and **went**

to this small island looking for a suitable place to pray and rest. Together with his travel companion, brother Illuminato of Rieti, Francis started to recite the psalms but was disturbed by the calls and chirps of flocks of marsh birds. The two pious men found it impossible to recite their prayers. **Francis pleaded with the birds. They immediately quietened down** and remained in silence until the two friars finished their meditation. Then in 1220, the island had the name of “**the island of the two vineyards**” a place name recalling its agricultural vocation and origins as a vineyard, as was typical of other lagoon islands. In 1233, Jacob Michiel, the owner of the island, gave it to the friar-followers of St. Francis. Very soon after, **the first church dedicated to the saint** - who died in 1226 and was canonized only two years later - **was built there.** The island then became known as

In alto e nella pagina accanto
/at the top and on the opposite page
L'isola di San Francesco del Deserto.
/The island of San Francesco del
Deserto.

> L'ALTRA FACCIA DELLA LAGUNA /the other face of the lagoon

La visita dell'isola è permessa ad orari stabiliti e per i gruppi è gradita la prenotazione.

Il sito di riferimento è il seguente:
www.sanfrancescodeldeserto.it

Bibliografia di riferimento: M. Molin, *O beata solitudo, o sola beatitudo. L'isola di San Francesco del Deserto* «Quaderni Torcellani n. 7», Venezia, 2015 (in corso di pubblicazione).

Sotto /at the bottom

Chiostro della seconda metà del '400, opera di fra Nicolò Erizzo, che resse il convento dal 1452 al 1460.

/The Cloister was built in the second half of the XV century by fra Nicolò Erizzo, who ran the convent from 1452 to 1460.

sciuta come San Francesco de Contrada, in quanto appartenente alla contrade della laguna di Venezia.

Nel corso del sec. XV però il territorio della laguna torcellana iniziò la sua **lenta ed inarrestabile decadenza**, dalla quale non furono esenti i monasteri; le nobili famiglie si erano trasferite a Venezia dove ormai i traffici commerciali trovavano a Rialto il loro luogo ideale e anche i monaci trovarono nella Dominante il loro luogo più adatto per l'esercizio delle attività pastorali. **Fu proprio questo abbandono a far sì che l'isola venisse nominata Deserto** e da qui San Francesco del Deserto. I Francescani poi ritornarono e si susseguirono nelle varie obbedienze interne all'ordine **fino al 1806** quando i decreti napoleonici di **soppressione degli ordini religiosi** colpirono

St. Francis of the Contrada as it was one of the contradas or districts in the Venetian lagoon.

During the 15th century, a **slow and unstoppable deterioration started in the Torcello lagoon area**, and monasteries were not excluded either; the noble families moved to Venice, where commercial traffic had already considered the Rialto area an ideal place. Even the friars thought the "Dominante" to be more suitable for their pastoral activities. **This state of abandonment was the reason for it to be called "Deserto" or deserted**; and from this - "San Francesco del Deserto". The Franciscans returned and were obedient to their order **until 1806** when Napoleonic decrees to **abolish religious orders** also struck this community of



Detourism



Tourists are permitted at established times and bookings are required for groups.

Please consult the following website for more information: www.sanfrancescodeldeserto.it

Bibliographical references: M. Molin, *O beata solitudo, o sola beatitudo. L'isola di San Francesco del Deserto* «Quaderni Torcellani n. 7», Venezia, 2015 (forthcoming publication).

In alto /at the top

Il convento è circondato da un giardino di pini marittimi, cipressi secolari e altre piante antiche, popolato da numerosissimi uccelli.

/The monastery is surrounded by a garden of pines, cypress trees and other ancient plants, populated by numerous birds.

no anche questo cenobio. Da quel momento l'isola divenne **proprietà del demanio militare fino al 1858** quando per interessamento del Ministro Generale Padre Bernardino dal Vago da Portogruaro, il governo austriaco la concesse al Patriarca di Venezia il quale la donò in perpetuo ai **frati francescani che ancora oggi la custodiscono**.

L'isola è un luogo di pace e di tranquillità, con i suoi due chiostri, la chiesetta conventuale e il giardino, **un luogo di ritiro e di ristoro per chi cerca se stesso** aiutato dal clima francescano di semplicità e di accoglienza offerto dai quattro frati che oggi la custodiscono accogliendo chiunque bussi alla loro porta.

monks. From that moment onwards, **the island became military government property until 1858**, when through intervention of Father Bernardino dal Vago da Portogruaro, it was given by the Austrian government to the Patriarch of Venice who in turn donated it as a perpetual holding to **the Franciscan monks who still take care of it today**.

The island is a haven of peace and tranquillity, with its two monastery courtyards, annexed church and garden, **a place of retreat and comfort for anyone in search of himself**, aided by a Franciscan simplicity and hospitality, that is offered by the four monks taking care of the place and welcoming whoever knocks at their door.